

437 l'Industria delle costruzioni

BILANCI Bimestrale di INDUSTRIA

Settimanale online

PROGETTO
Rudy Ricciotti
in associazione con
C+T architecture / Roland Carta

CRONOLOGIA
2002, concorso
2010-2013, realizzazione prima fase

FOTO
Lisa Ricciotti

MuCEM - Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo

The MuCEM

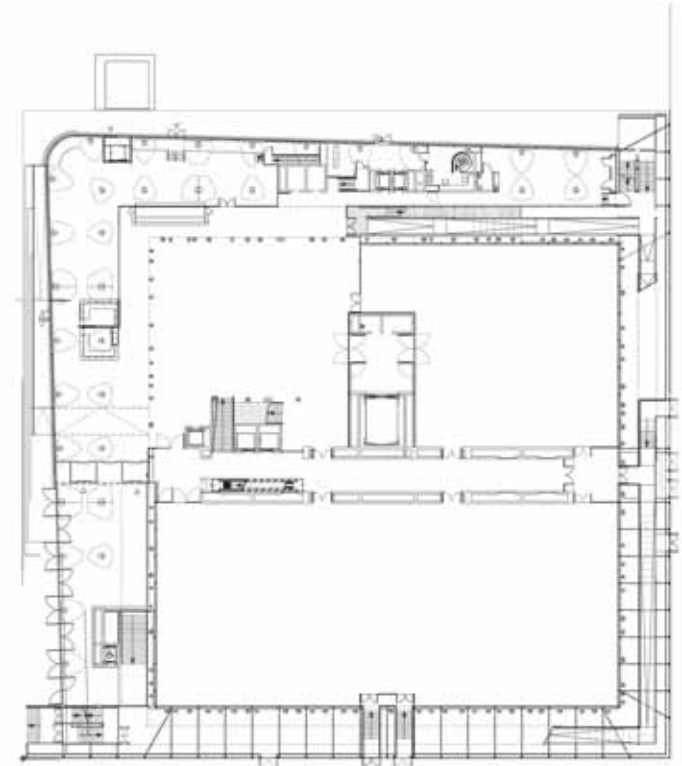
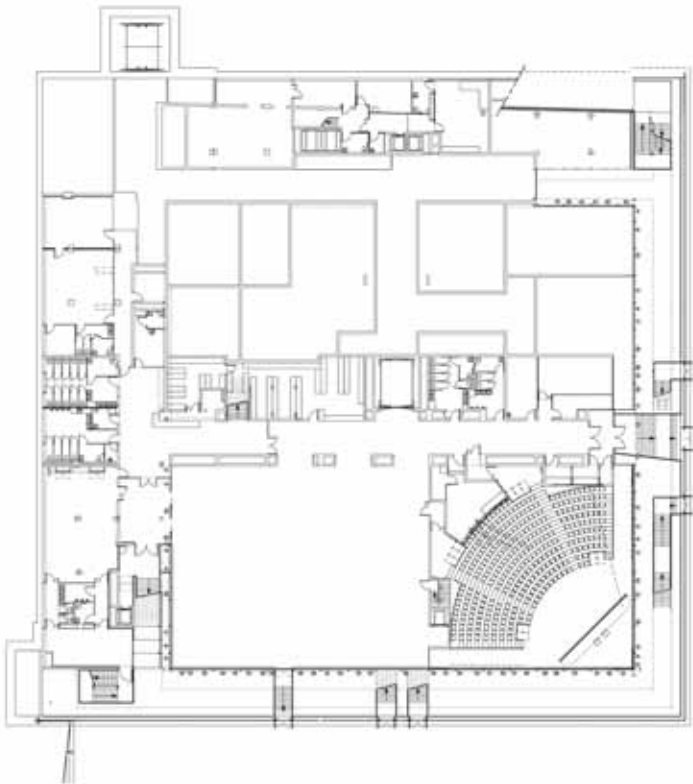
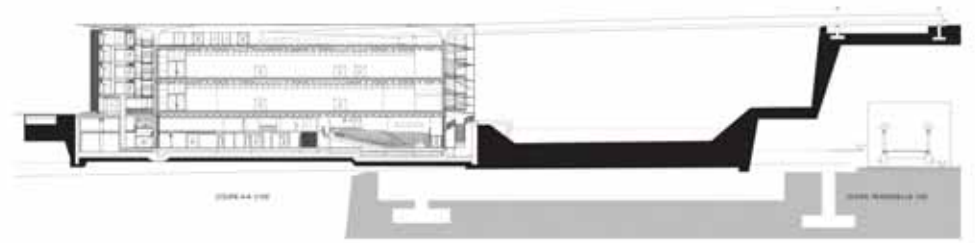
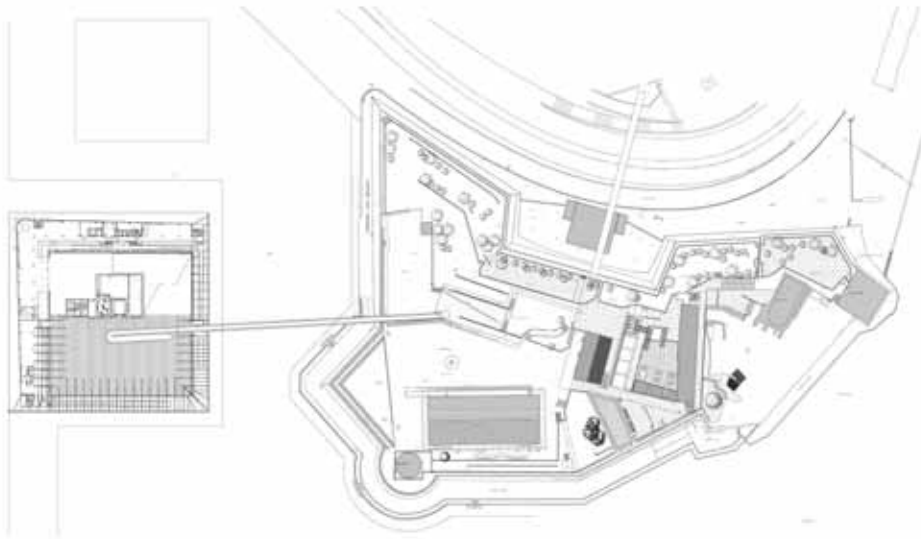
testo di Leila Bochicchio

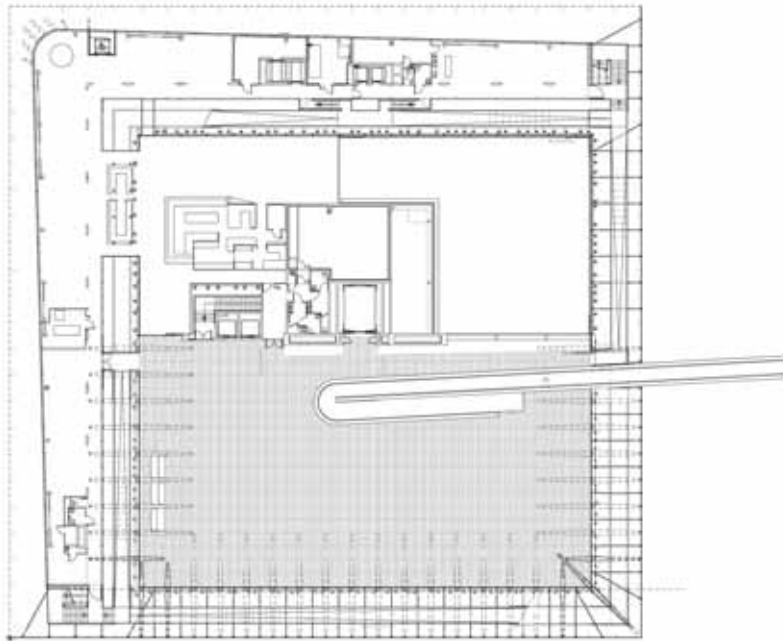
"Non avrà che la pelle e le ossa", dichiarava Rudy Ricciotti sul finire degli anni Novanta descrivendo uno dei suoi primi progetti di maggior peso e richiamo. Allora si riferiva al Pavillon Noir, centro per la danza ad Aix-en-Provence, ma l'architetto ha ripetuto le stesse parole, a più di un decennio di distanza, commentando il suo ultimo nato museo marsigliese. Il Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo sembra segnare una sorta di traguardo personale sulla traiettoria di un'instancabile quanto proficua ricerca progettuale. Come un ossimoro tra sentenza e figura, il MuCEM è pienamente quel binomio "scheletrico" annunciato, ma è anche quanto di più lontano possa esistere da un'"anoressia" di significato e figurazione.

Il primo museo nazionale di Francia a trovarsi fuori dalla regione parigina è collocato in una posizione eccezionale, a cavallo tra il mare aperto e il bacino del millenario Vieux Port. Sull'esplanade J4, insieme al Fort Saint-Jean, al Cerem di Stefano Boeri e alla vicina cattedrale Major, il museo di Ricciotti occupa la posizione più strategica nel piano di Eurromediterranée, fungendo da dispositivo di ricomposizione urbana e da cerniera di raccordo tra il porto antico, i quartieri Nord e il porto commerciale novecentesco ormai a vocazione turistica. È il manifesto del 2013, anno di Marsiglia capitale europea della cultura, ma anche sapiente esempio di buona gestione di un'opera pubblica, con tempi di realizzazione record, vista la complessità dell'intervento, e nessuno sconto sulla qualità del risultato finale.

Il programma museale si districa con assoluta semplicità ed efficacia impegnando un quadrato perfetto di 72 metri di lato. All'interno di questo si iscrive un secondo quadrato di 52 metri che ospita gli spazi espositivi e le sale conferenze, vero cuore del museo, attorno a cui si collocano tutti gli spazi serventi. Tra questi ultimi e il nucleo interno un vuoto si insinua a formare uno spazio connettivo ininterrotto. Una pendenza si srotola come un nastro attorno al corpo centrale, il visitatore culturalmente distratto non saprà resistere al richiamo e verrà risucchiato, quasi rapito da questa cavità. Percorrendo la rampa, cambiando continuamente visuale,







sospeso tra fuori e dentro, tra mare e cielo, salirà fino alla copertura, attraverserà la passerella che si lancia coraggiosa in un lungo vuoto per ritrovarsi sul Fort Saint-Jean, la cui terrazza è stata trasformata in giardino pubblico. Una faglia periferica funge così da elemento demuseificante: dietro una maglia irregolare, traforata come una mantiglia, il visitatore è esposto allo iodio, alla brezza marina, alla luce del sole, a vivere con inappuntabile chiarezza il contesto e gli scenari della civiltà cui la collezione museale rende omaggio. Compattezza, sintesi, brevità e una quasi carestia di ingredienti conducono a sorpresa a un esito estremamente eloquente: il museo si assembla tramite l'uso di due soli materiali, vetro e cemento, pelle e ossa appunto. Ma la loro coniugazione in forme del tutto originali libera la materia da costrizioni geometriche e da sagome standardizzate. L'esiguità degli elementi è compensata dalla minuziosa cura di ognuno di essi: pilastri, maglie e passerella diventano fondamenti del linguaggio, la fame di orpelli è piacevole, l'assenza si fa quasi barocca e la parsimonia sfocia in una sobria e indiscutibile ricchezza. In questo quadro la struttura la fa da padrona: infatti il MuCEM è struttura e poco altro.

Materia per Ricciotti vuol dire da sempre cemento e struttura vuol dire cemento armato. Ingegnere di formazione, ancor prima che architetto, Ricciotti continua a rivendicare il suo amore per la struttura "portatrice di un'evidenza architettonica". Da Aix, Rouen, a Manosque, poi a Menton e ora sul molo J4 a Marsiglia troviamo cemento, esoscheletri, strutture come linguaggio. Tutte diverse, tutte uguali. Per Ricciotti il cemento è sublime, è per "Béton" che lui innalza i suoi templi. Cemento latino contro alluminio anglosassone,

sporco contro lucido, romano contro gotico. Qui però, più che altrove, Ricciotti ha saputo osare.

Il MuCEM è opera assolutamente sperimentale, grazie all'impiego del Bfup (béton fibré ultra-performance) nella quasi totalità degli elementi portanti e portati. Il nuovo materiale, la cui particolarità è quella di aver eliminato la tradizionale armatura passiva inserendo direttamente nel composto delle fibre capillari, metalliche o sintetiche, che nell'insieme formano l'ossatura armata, mai prima d'ora era stato utilizzato in questa misura e maniera in un edificio pubblico. Si tratta di una vera e propria scommessa senza precedenti, senza quindi riferimenti di esperienza. Sono realizzati in Bfup i 308 pilastri arborescenti prefabbricati che sorreggono l'edificio lungo il perimetro, fungendo insieme al vetro anche da disegno del primo spessore di facciata. In Bfup la seconda pelle, quella maglia esterna in pannelli di 3 metri per 6, spessa appena 7 cm, che come un telo di pizzo scostato dal forte *mistral* sembra sul punto di cadere ma rimane ancora sospeso, aggrappato su parte della copertura e sui fronti sud e ovest.

In Bfup infine i 115 metri della passerella, che si compone di venticinque conci di 4,5 metri ciascuno, prefabbricati e ricomposti in cantiere per post-tensione. Tutt'altro che metafore figurative: i pilastri, dal basso verso l'alto, si scaricano della responsabilità del peso da sostenere e quindi, liberandosi dalla compressione, si assottigliano. L'espressiva maglia, lungi da essere decorazione posticcia, funge da filtro al forte sole sulle facciate maggiormente esposte. Onestà di linguaggio, onestà strutturale, onestà nel mostrare quel che c'è, senza paventare il rischio di uscire dalla regola del buon



MUCEM - Museo delle
Civiltà dell'Europa e del
Mediterraneo MuCEM -
Museo delle Civiltà
dell'Europa e del
Mediterraneo MuCEM -
Museo delle Civiltà
dell'Europa e del

Mediterraneo MuCEM -
Museo delle Civiltà
dell'Europa e del
Mediterraneo MuCEM -
Museo delle Civiltà
dell'Europa e del
Mediterraneo MuCEM -
Museo delle Civiltà



gusto. E infine onestà costruttiva. L'uso del nuovo materiale strutturale non si riduce a una sfida personale ma, con una resistenza a compressione 6-8 volte maggiore di quella del cemento tradizionale, con la sua totale impermeabilità ad aria e acqua – fattore non secondario in un sito minacciato dalla salinità del mare – e con una plasticità sorprendente che si piega alle forme di cassero più disparate, rappresenta quanto di più adeguato potesse essere impiegato in un simile contesto e progetto. Monocromatico e nero, per esistere nel chiarore luminoso di quanto lo circonda, il MuCEM è anche opera ecosostenibile,

dalla breve catena di produzione e trasporto dei materiali impiegati alla climatizzazione tramite pompe di calore che sfruttano il gradiente di temperatura tra l'ambiente esterno e l'acqua del mare. Insomma l'opera è suggestiva tanto nella sua immagine forte e discreta al contempo, quanto in quella particolare semplicità disinvolta, capace di celare una sapiente esattezza ingegneristica e costruttiva. Ricciotti, del resto, è architetto da cantiere più che da sala riunioni. Ed è proprio nella maniera in cui i suoi edifici/cantieri vengono realizzati che possiamo rintracciare il filo conduttore delle sue scelte e del suo modo di essere architetto.



MuCEM - Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo MuCEM - Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo MuCEM - Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo MuCEM - Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo MuCEM - Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo MuCEM - Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo MuCEM - Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo MuCEM - Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo MuCEM - Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo MuCEM - Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo

The first national museum in France to be located outside the region of Paris is situated in a truly exceptional position: straddling the open water and harbour basin of the millenary Vieux Port of Marseille. Situated on the esplanade J4, together with the Fort Saint-Jean, Stefano Boeri's Cerem and the nearby Marseille Cathedral, Ricciotti's museum occupies the most strategic position in the entire *Euramediterranée* plan. It serves as a device of urban recomposition and a hinge linking the ancient port, the northern quarters and the twentieth century commercial harbour, now wholly given over to tourism.

The concept of the Museum is absolutely simple and efficient, occupying a perfect square measuring 72 meters per side. A second square, 52 meters per side, is inscribed within this volume and hosts the exhibition spaces and conference halls, surrounded by various service spaces. Between these latter and the internal nucleus is a void that forms an uninterrupted space of connection. A ramp unrolls like a ribbon around the central volume, arriving at the rooftop, where a walkway is launched across the vast void between the Museum and the Fort Saint-Jean, whose terrace is transformed into a public garden. The Museum is assembled of only two materials: glass and concrete, skin and bone. Yet their marriage in wholly original forms frees matter of geometric constrictions and standard profiles. The limited number of elements is compensated by the minute care given to each; columns, patterns and walkways all become the fundamentals of a language. The MuCEM is structure and little else. For Ricciotti matter has always been akin to concrete and structure equal to reinforced concrete. However, here more than elsewhere, Ricciotti has pushed the limits. The MuCEM is an absolutely experimental work thanks to the widespread use of BFUP (Béton Fibre Ultra-Performance) to realise almost all of the

bearing and supported elements. This new material, whose particular characteristic is that of eliminating traditional passive reinforcing bars by inserting capillary synthetic or metal fibres directly in the admixture to create a reinforcing skeleton, had never before been employed at this scale or in this manner in a public building. BFUP was utilised to realise the 308 prefabricated tree-like columns supporting the building along the perimeter. Together with the glass skin, they define the first surface of the façade. The second skin is also in BFUP; a pattern of 3 x 6 meter panels, a mere 7 cm thick, which looks as if it is about to collapse, yet somehow remains suspended, clinging to part of the roof and the south and west elevations. Finally, BFUP was also employed to realise the 115 meters of walkway composed of twenty-five 4.5 meter wedges, prefabricated and assembled in situ as post-tensioned elements. This expressive skin filters the harsh rays of the sun on the most exposed façades. Honesty of language, honesty of structure and finally honesty of construction. The use of this new structural material with a resistance to compression 6 to 8 times greater than traditional concrete, totally permeable to air and water and with a surprising plasticity that bends to the shapes of the most disparate formwork, is without a doubt most suitable to a similar context and project. Monochromatic and black, to resist against the bright light of its surroundings, the MuCEM is also an eco-sustainable project, from the short assembly line and transportation of materials, to the air conditioning system of heat pumps that exploit the temperature differential between the exterior environment and the seawater. In short, the work is suggestive as much in its strong and simultaneously discrete image, as in its particular nonchalant simplicity, capable of concealing a highly intelligent precision of engineering and construction.